



Ci dispiace che la signora Littizzetto, abbia pensato che le «reppresse» monache di clausura stessero aspettando il Papa per abbracciare un uomo... probabilmente per fare questo avremmo scelto un altro luogo e ben altri uomini... se avessimo voluto...

Non sarebbe forse il caso, cara Luciana, Littizzetto, di aggiornare il tuo manzoniano immaginario delle monache di vita contemplativa?

Certo, hanno ragione le simpatiche monache di clausura dell'ormai famoso Monastero Clarisse Cappuccino di Napoli quando rispondono a Luciana Littizzetto che l'immaginario manzoniano andrebbe finalmente aggiornato. In fondo sono passati quasi due secoli dai *Promessi sposi* e quasi quattro dalla storia raccontata nel romanzo. Dunque, è giusto far notare che qualcosa è cambiato anche nel concetto e nella pratica della clausura dai tempi della «sventurata» Gertrude, ovvero della monaca di Monza, a oggi.

Ma è anche vero che leggerle su Facebook è ancora più stupefacente che vederle, vispe e giulive, correre attorno al Papa, come è capitato durante la messa nel Duomo di Napoli il 21 marzo scorso, per di più con l'arcivescovo Crescenzo Sepe che, microfono alla mano, ironizzava in dialetto eduardiano: «Uhé, andò iate! Guarda qua, va'... Sorelle dopo, dopo... E chesse so' di clausura... figuratevi quelle non di clausura! N'atro poco so' mangiano... Mangaggia a chella!».

La clausura versione 2.0, aperta ai «social network», appare sulle prime come una specie di ossimoro dello spirito. La domanda che nasce spontanea è: che clausura è quella che si consegna al più facile e al più chiasoso degli accessi globali? In realtà poi, andando a visitare la nuova pagina delle Clarisse di Napoli, dette le Trentatré, la domanda trova una risposta altrettanto immediata: dopo un breve video in cui il giornalista-blogger Luca Lavarone supera i cancelli e le grate del monastero napoletano per andare a intervistare madre Rosa e madre Pia sulle battute della Littizzetto, vi si trovano inviti alla meditazione sul Vangelo del giorno e sui Salmi, qualche fotografia scattata all'interno del Duomo nel giorno della presenza pontificia e poco altro. E si può soprassedere sull'inconveniente di trovare, in fondo alla stessa pagina, le pubblicità di Tripadvisor e del gioco gratuito online Demon Slayer Italian, che ha per sottotitolo Città del Cie-



Con il Papa

Papa Francesco attorniato dalle monache di clausura nel duomo di Napoli durante la visita pastorale nel capoluogo campano lo scorso 21 marzo. Le immagini della calorosa accoglienza hanno fatto il giro del mondo (Stefano Rellandini/Reuters)

Clausura ai tempi del web

Replicano via Facebook alle critiche per l'incontro con Francesco fanno selfie per festeggiare Santa Teresa e li pubblicano sui social. Così sono cambiate le monache (che pensavamo isolate dal mondo)

La parola

CLAUSURA

La parola viene dal latino «claudere», chiudere. È la regola di alcuni ordini religiosi che disciplina l'ingresso e l'uscita nelle loro case. Per gli uomini la clausura è solo passiva (non è consentito l'ingresso alle donne), per le monache è attiva e passiva, ovvero è proibito tanto l'ingresso in monastero a tutti, quanto l'uscita delle monache da esso. Il vescovo può permettere delle deroghe. Ogni Ordine ha comunque una sua regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Io ma che si presenta con una ragazzina scosciata non proprio in tono con lo spirito delle Trentatré. Poco male. Niente da dire sui gusti musicali che rivelano, nella loro pagina Fb le carmelitane di Fisciano, da Coccianite a Battisti, passando per Celentano. Niente da dire, ci mancherebbe, che alla domanda sui programmi tv la

preferenza vada a «quasi tutti». I scioni scritti a mano. Dunque, dopo essersi felicemente connesse e sdoganate su youtube, le sorelle che hanno sposato la clausura e la contemplazione hanno fatto un passo avanti, sposando anche il selfie, cioè l'autoscatto con cellulare che i sociologi segnalano come il

Auguri
Il selfie diffuso su Facebook dalle Carmelitane di Piacenza con gli striscioni per il compleanno di Santa Teresa



© RIPRODUZIONE RISERVATA

sintomo più aggiornato del narcisismo global-digitale.

Se è giusto aggiornarsi sgombrando il cervello dall'immagine delle monache claustral «repprese» della Contro-riforma, modello Gertrude, quando la regola degli ordini monastici imponeva povertà e segregazione quasi totale, rimane aperta allo stupore la domanda su una questione anche solo banalmente terminologica: e cioè su che cosa si intenda per «clausura» ai tempi del web. E questo senza escludere che il suo esatto opposto, cioè il massimo di apertura, possa produrre gli effetti di beatitudine cui ambisce, come racconta in una lettera (*suorediclausura.blogspot.it*) una inquieta e anonima ragazzina che frequenta un «bellissimo monastero» e che è incerta se, dopo la laurea, chiudersi in clausura: «Attendo di capire». Uno sguardo ai social network potrebbe aiutarla nella scelta. Sappia che se la monaca di Monza fosse vissuta oggi, con la e-clausura avrebbe avuto un sacco di followers e «mi piace».

Cook, Draghi e Xi Jinping: sono loro i più influenti al mondo

Dagli amministratori di grandi aziende fino ai cantanti pop. La classifica annuale stilata da «Fortune»

La lista

● Ogni anno la rivista Fortune pubblica la lista delle 50 persone più influenti del pianeta

● L'elenco è stilato dalla redazione della rivista e da diverse personalità del mondo politico, economico e culturale

L'amministratore delegato di un'azienda che vale più di 750 miliardi di dollari. Il «custode» dell'euro. Il presidente della nazione più popolata del pianeta. Sono loro le persone più influenti al mondo secondo la lista che la rivista Fortune compila ogni anno e che è fatta in tutto di cinquanta nomi. Nell'ordine, sul podio ci sono: Tim Cook, ad di Apple, Mario Draghi, numero uno della Banca centrale europea, Xi Jinping, il capo di Stato della Cina.

L'elenco — realizzato dalla redazione del magazine con la consulenza di 27 esperti — individua le donne e gli uomini che «stanno trasformando l'economia, la politica, la filantropia e tanto altro». Per questo tra loro c'è, al sesto posto, pure una cantante pop, Taylor Swift, che si piazza due gradini sotto papa Francesco (primo nel 2014).

Va peggio, nel 2015, ad Ange-

la Merkel: la cancelliera tedesca, seconda l'anno passato, finisce fuori dai primi cinquanta. Un destino che condivide con il presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

Per Fortune Tim Cook merita il primo posto (era 33° nel 2014) non solo per aver portato

le azioni dell'azienda a raggiungere valori mai registrati e per la continua innovazione (con la presentazione di prodotti come l'orologio intelligente Apple Watch), ma anche per il suo coming out sul settimanale *Bloomberg Businessweek*. Gesto personale a cui si

aggiunge l'annuncio — questa volta proprio su *Fortune* — di voler donare i suoi averi (stimati in 785 milioni di dollari) in beneficenza dopo aver però pagato le spese di istruzione della nipote di dieci anni.

Il governatore della Bce, Mario Draghi, si guadagna il se-

condo posto per il suo ruolo («uno dei lavori più duri e importanti al mondo») e per la promessa di «fare tutto il possibile» per riuscire a mantenere unita l'Eurozona. Il presidente cinese Xi Jinping è terzo per il suo lavoro di consolidamento del potere nel colosso asiatico.

Seguono papa Francesco («Ha una visione e una tenacia straordinaria»), il primo ministro indiano Narendra Modi («Ha spiegato all'India che è venuto il momento di abbracciare il XXI secolo»), la popstar Taylor Swift («La donna più pagata in ambito musicale e non per caso»).

Elon Musk, il proprietario-visionario di Tesla e SpaceX, si piazza al 23° posto e batte così il capo di Facebook Mark Zuckerberg (25°) e il numero uno di Amazon Jeff Bezos (27°).

Leonard Berberi
@leonard_berberi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il podio



Tim Cook

Al primo posto della classifica della rivista Fortune, 54 anni, è ad Apple



Mario Draghi

Sul secondo gradino del podio, 67 anni, il governatore della Banca centrale europea



Xi Jinping

Terza posizione, 61 anni, presidente della Repubblica popolare cinese